

Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "G. Agosti"
Politecnico di Torino

**I RISULTATI DI UN'ESPERIENZA DI RICERCA:
LA MEMORIA DEI LUOGHI. IL CASO DELLA CASERMA "ALESSANDRO LA MARMORA"**

Teresa Corazza 128702
Andrea Fiumefreddo 126761
Giulia Fontana 114636
Maria Letizia Giacosa 118895
Carlo Oreglia 119611
Elena Vigna 128899

Anno Accademico 2005/2006

Indice

PARTE GENERALE

INTRODUZIONE	p.	3
METODO E PROGRAMMA DI ATTIVITÀ		3
IL CASO DELLA CASERMA “ALESSANDRO LA MARMORA”		
STORIA DELLA CASERMA		6
LA RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA		8
IL DISEGNO DELLA RICERCA-AZIONE		10
RISULTATI		
Una memoria controversa		11
Una storia di pochi		12
Un quartiere borghese: poco caos uguale poca vitalità		13
Un passato da comunicare. Ma come?		14
Verso una rifunzionalizzazione		14
CONCLUSIONI		16
ALLEGATO 1 - LA RICERCA SULLA RETE INTERNET		17
ALLEGATO 2 – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLA CASERMA		24
ALLEGATO 3 – RELAZIONE DI VIAGGIO SUI LUOGHI DELLA MEMORIA: IL MUSÉE DE LA RÉSISTENCE ET DE LA DÉPORTATION DE GRENOBLE E IL VERCORS		26

PARTE GENERALE

INTRODUZIONE

L'anno accademico 2005-2006 ha visto rinnovarsi la convenzione tra Politecnico di Torino ed ISTORETO, Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", in merito all'organizzazione ed allo svolgimento di attività di tirocinio: si tratta di un percorso formativo, previsto dal piano di studi, nel quale gli studenti svolgono attività integrative alla normale formazione accademica. L'obiettivo è di permettere un primo incontro e confronto con la realtà lavorativa, in particolare nell'area piemontese.

La II Facoltà di Architettura ha infatti istituito nel nuovo ordinamento il riconoscimento di tre crediti formativi per gli studenti iscritti ai corsi di Storia e Conservazione dei beni architettonici ed ambientali e di sei crediti per gli studenti dei corsi di Laurea Specialistica in Architettura (Restauro e valorizzazione) ed Architettura (Costruzioni).

All'interno di questo contesto l'Istoreto ha collaborato attivamente organizzando un programma formativo che ha l'intento di far riflettere e lavorare gli studenti sulle tematiche relative ai "luoghi della memoria": sono essi luoghi e percorsi della Seconda Guerra Mondiale e si collocano nella città o nella provincia di Torino.

Il percorso formativo ha avuto inizio nel novembre 2005 in occasione di un primo incontro di presentazione tenutosi al Castello del Valentino a cui hanno preso parte il tutor accademico, nella persona della Professoressa Bartolozzi ed i rappresentanti dell'Istoreto. I curatori del percorso formativo sono la direttrice dell'Istoreto Ersilia Alessandrone Perona, il responsabile dell'archivio Luciano Boccalatte e Lisa Gagno, esperta di didattica museale.

Il gruppo di lavoro è composto da sei studenti dei corsi di laurea della Facoltà di Architettura: Andrea Fiumefreddo, Elena Vigna e Teresa Corazza (Laurea specialistica in Architettura); Giulia Fontana, Carlo Oreglia e Maria Letizia Giacosa (Storia e Conservazione dei beni architettonici e ambientali).

Durante questo momento introduttivo è stato proposto e concordato come oggetto di studio il caso della Caserma "Alessandro La Marmora" in via Asti, 22 a Torino, luogo di prigionia e tortura durante l'occupazione tedesca della città. L'obiettivo del lavoro è stato definito nella formulazione di un'ipotesi per il recupero e la conservazione del luogo in un'ottica di possibile rifunzionalizzazione, con particolare attenzione alla riappropriazione e trasmissione della memoria ad esso legata.

METODO E PROGRAMMA DI ATTIVITÀ

Il programma di lavoro è stato articolato prevedendo una prima parte teorica costituita da una serie di incontri che hanno avuto il fine di fornire una base conoscitiva generale a cui riferirsi.

In particolare, i temi affrontati sono stati:

> *Fascismo, Seconda Guerra Mondiale e Resistenza*, incontro tenuto dal Dott. Luciano Boccalatte, nel quale è stato presentato un quadro generale degli eventi riguardanti la Seconda Guerra Mondiale ed in particolare la Resistenza, contestualizzati in riferimento alla città di Torino in particolare ed al territorio piemontese in generale;

> *Una mediazione innovativa: "Torino 1938-48. Dalle leggi razziali alla Costituzione"*, tenuto da Franco Rolle, architetto rappresentante dello studio N103, con il quale ha progettato l'allestimento museale della mostra permanente omonima che ha sede presso il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà. Durante questo incontro sono stati presentati aspetti progettuali riferiti alla mostra e più in generale concetti di comunicazione ed allestimento;

> *La comunicazione museale*, tenuto da Gianfranco Torri, docente di comunicazione visiva presso il Politecnico di Milano e collaboratore dell'Istoreto in ambito di grafica e comunicazione. L'incontro è stato l'occasione per la presentazione del lavoro che, nel corso del tempo, è stato eseguito dallo studio di grafica Torri per l'Istoreto, accompagnato dall'analisi dei diversi tipi di comunicazione e dei loro diversi risultati portino a diversi risultati, con la conseguente riflessione sui problemi della divulgazione.

> *Luoghi della memoria, memoria dei luoghi*, tenuto dalla Dott.ssa Ersilia Alessandrone Perona, direttrice dell'Istoreto. In questa giornata si è fornito un quadro di riferimento teorico utile a definire quali siano gli elementi essenziali per riconoscere un luogo di memoria e cosa invece caratterizzi la memoria dei luoghi;

> *Il luogo della memoria ed il racconto del testimone*, tenuto da Sergio Sarri e da Lucia Testori, protagonisti della Resistenza e portatori di testimonianze riguardanti la loro storia personale. L'utilità e l'importanza di questo incontro, in parte collegato alle vicende della caserma di via Asti, è stata la conoscenza di come la memoria si sia sedimentata nella vita e nel racconto di coloro i quali hanno vissuto da protagonisti e testimoni le vicende della Seconda Guerra Mondiale.

Il percorso formativo è proseguito attraverso una ricerca storica ed archivistica inerente il luogo oggetto di studio, estendendo i confini fisici al quartiere in cui si situa ed indagando il rapporto dello stesso con la città di Torino. La ricerca, di tipo bibliografico, ha riguardato le vicende della Caserma di via Asti a partire dagli avvenimenti di cui è stata protagonista durante la Seconda Guerra Mondiale e le successive destinazione d'uso fino ad arrivare al periodo a noi contemporaneo, con una particolare attenzione in merito a come la memoria si sia conservata, modificata o persa.

A tale proposito occorre porre una nota sulla generale scarsità di documentazione in merito alla caserma stessa, in larga parte dovuta al fatto che essa è andata dispersa nei giorni della Liberazione. A conclusione della ricerca documentale, è stato possibile inoltre fare un sopralluogo all'interno dell'edificio (*Allegato 2 – Documentazione fotografica*). La visita alla caserma è avvenuta il 20 aprile 2006, giorno della cerimonia che si tiene ogni anno in occasione della Festa della Liberazione. Assistere alla cerimonia, che si tiene nel piccolo cortile teatro delle fucilazioni, ha permesso di partecipare direttamente all'unico momento collettivo in cui la caserma si apre al pubblico per ricordare il suo tragico passato. Inoltre, il gruppo ha potuto visionare gli spazi dove erano situate le celle di reclusione degli antifascisti, comprendendo meglio la struttura complessiva dell'edificio.

A questa prima parte di formazione teorica e di ricerca archivistica e bibliografica è seguito il lavoro incentrato sugli obiettivi posti in merito al caso studio.

Per svolgere questo lavoro ci si è avvalsi del metodo "ricerca-azione", attraverso la realizzazione di una serie di interviste qualitative di tipo semistrutturato.

La rilevazione mediante interrogazione, in questo caso di tipo qualitativo ha l'obiettivo di accedere alla prospettiva del soggetto studiato: si tratta infatti di una conversazione che viene richiesta dall'intervistatore e che è rivolta a soggetti precedentemente individuati e scelti, in numero consistente, sulla base delle loro caratteristiche attraverso un piano di rilevazione; tale intervista è guidata dall'intervistatore sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato.

Definire la conversazione "guidata" significa che l'intervistatore stabilisce l'argomento e controlla che lo svolgimento corrisponda ai fini conoscitivi che si è posto.

Il nostro obiettivo è stato quello di fornire agli intervistati una cornice entro la quale potessero esprimere il proprio modo di sentire ed il proprio punto di vista.

La necessità di disporre di un campione significativo di soggetti nasce dal fatto che l'esigenza di base è coprire la varietà delle situazioni sociali e da essa riprodurre in scala ridotta le caratteristiche della popolazione.

In particolare, il tipo di strumento utilizzato per la ricerca è quello dell'intervista semistruutturata, volendo in tal senso precisare come l'intervistatore disponga di una traccia con gli argomenti da toccare nel corso della conversazione ma l'ordine e la formulazione delle domande solo lasciati alla sua libera decisione e valutazione, compatibilmente con la diversa attitudine dell'intervistato. Rimandiamo al paragrafo // *disegno della ricerca* per una descrizione più dettagliata dell'impianto metodologico e per prendere visione dei risultati della ricerca.

Il percorso formativo si è concluso con un viaggio studio a Grenoble e nel Vercors (22, 23, 24 settembre 2006) nell'ambito del progetto Interreg La memoria delle Alpi/Mémoire des alpes. Durante il viaggio il gruppo ha potuto visitare i luoghi della memoria e i musei di questa regione, riflettendo ulteriormente sulle dinamiche di costruzione della memoria e di trasmissione del passato in un territorio diverso da quello che è stato teatro della Resistenza a Torino (*Allegato 3 – Relazione di viaggio sui luoghi della memoria: Il Musée de la Résistance et de la Déportation de Grenoble e il Vercors*).

A completamento della ricerca documentale sulla caserma, presentiamo la ricognizione su Internet condotta per far emergere come la rete web rappresenti la caserma di via Asti e il suo passato (*Allegato 1*).

IL CASO DELLA CASERMA “ALESSANDRO LA MARMORA”

STORIA DELLA CASERMA

L'attuale caserma nota con il nome di “Alessandro La Marmora”, venne costruita nel 1887 – 1888 su progetto del capitano del Genio Siro Breuzzi come sede stanziale di un reggimento di fanteria. Originariamente l'edificio prese il nome di caserma Dogali a memoria dell'omonimo fatto d'armi.

L'edificio, che occupa l'isolato compreso tra le vie Asti, Cardinal Maurizio, M. Bricca e Corso Quintino Sella, è composto da un corpo principale a tre piani fuori terra e due ali laterali porticate che si sviluppano attorno ad un'ampia corte centrale.

Nel 1897 fu oggetto di alcune modifiche strutturali per ospitare il V reggimento del Genio che vi rimase fino al 1920. Nel 1921 la caserma ospitò il IV reggimento Bersaglieri ciclisti e venne intitolata a Alessandro La Marmora.

Dopo l'armistizio (8 settembre 1943), per iniziativa del console Lubiani, nella caserma si insediò la sezione locale dell'UPI (Ufficio Politico Investigativo) della Guardia nazionale repubblicana. A questo ufficio era delegato il compito di individuare e catturare gli uomini legati al movimento di liberazione. In particolare nelle intenzioni del governo di Salò le varie sezioni dell'UPI sparse sul territorio italiano dovevano diventare dei centri propulsivi e direttivi nella conduzione della lotta antipartigiana. Per questo motivo, ogni centro UPI, pur essendo parte integrante della GNR, godeva di un'ampia libertà d'azione nella sua attività di ricerca e repressione.

In un primo periodo la sede UPI di via Asti era destinata a diventare una delle sezioni di zona dipendenti dal comando provinciale della GNR. In pochi mesi l'attivismo del console Lubiani, ma soprattutto l'interessamento del console generale Mittica, comandante della GNR regionale, potenziarono notevolmente in uomini e mezzi l'ufficio di via Asti tanto da elevarlo al rango di UPI provinciale, divenendo così il maggior centro di repressione antipartigiana allestito dai fascisti nella città di Torino e nella sua provincia. Fino al mese di novembre 1943 nella caserma non si attuarono, nell'attività di repressione, metodi criminali, propri della locale sezione della Sipo/SD. La situazione mutò radicalmente nel mese successivo quando, al fondatore dell'UPI di via Asti, il Console Lubiani, subentrò il seniore della GNR Alessandro Marcacci, designato a tale incarico sempre dal console generale Mittica. A partire dal mese di dicembre '43 la caserma si trasformò in un luogo di prigionia e tortura gestito direttamente da Marcacci e dai suoi sottoposti. Abitualmente si svolgevano interrogatori con uso di strumenti di tortura e sevizie: gli “interrogatori” si svolgevano al secondo piano della caserma nel cuore della notte, per evitare il più possibile che le urla degli interrogati venissero udite dall'esterno. Tra il vasto campionario di atroci sevizie escogitate dagli aguzzini di via Asti, due erano quelle più utilizzate (come testimoniato dagli Atti processuali successivi alla Liberazione): la “gondola di Stalin” e il “pendolino”. La prima consisteva nell'appendere l'interrogato, legato ai polsi e alle caviglie con delle catene, ad un moschetto issato sopra a due tavoli. Mentre l'interrogato era sospeso in questo modo, gli agenti lo percuotevano con ogni mezzo. Con il sistema del “pendolino” invece, l'interrogato subiva dei colpi di martelletto sulle punte delle dita per un lasso di tempo mai inferiore alla mezz'ora.

L'attività illegale di via Asti era ben nota ai vertici del comando provinciale della GNR e aveva favorevolmente impressionato il console Gaetano Spallone, comandante della I legione della GNR di Torino, tanto che egli non solo avallò la condotta criminale di Marcacci ma diede disposizioni per potenziarla ulteriormente in uomini e mezzi. Collegato direttamente al piano di potenziamento predisposto da Spallone era l'arrivo in via Asti, alla fine del mese di dicembre 1943, del maggiore Gastone Serloreti, destinato alla caserma La Marmora al fine di collaborare con il comandante Marcacci.

Il duo Serloreti – Marcacci portò al massimo grado di intensità l'attività criminale dell'UPI, dovuta anche alla rivalità tra i due comandanti. L'azione repressiva raggiunse il suo massimo sotto la spinta di Serloreti nei mesi di febbraio-marzo 1944. Durante

tale periodo gli arresti indiscriminati, le detenzioni, le sevizie fatte in via Asti furono caratterizzate da una tale determinazione e ferocia che i membri del CLNRP condannarono a morte, in qualità di criminali di guerra, Serloreti, Marcacci e tutti i seviziatori dell'UPI.

Nel mese di giugno 1944 Marcacci fu destinato all'Albergo Nazionale per trattare le pratiche di scambio tra gli arrestati dei fascisti e dei partigiani. In questo contesto anche il ruolo dell'UPI di via Asti, comandato da Serloreti, subì dei cambiamenti, tanto da poter quasi affermare che la sua attività si era "isituzionalizzata". Dal giugno 1944 l'ufficio aveva perso gran parte della sua autonomia e discrezionalità in seguito alla subordinazione alle esigenze e necessità dell'occupante tedesco.

La caserma venne liberata nella notte tra il 27 e il 28 aprile 1945. A memoria di questo fatto, Livio Scaglione comandante partigiano, scrisse che al momento dell'occupazione della caserma vi trovarono prigionieri morti e altri stremati dalla fame e distrutti dalle torture e restò fortemente impressionato davanti alle sale dei sotterranei a queste adibite.

Nel 1946, parallelamente al processo ai componenti dell'UPI, il giornale "Sempre avanti!" pubblicò, tra il 21 e il 28 Aprile, una serie di articoli su via Asti e contro Serloreti e i suoi uomini, al fine di rendere noto cosa era avvenuto e in quale modo.

Nel 1962 il comando della divisione Cremona pone, nel fossato dove avvenivano le fucilazioni, una lapide che recita: <<Qui caddero / i valorosi patrioti torinesi / martiri della Resistenza / 1943 – 1945 >>.

Solo il 21 aprile 1977, dopo oltre trent'anni si è svolta la prima cerimonia commemorativa organizzata dall'ANPI e dalle associazioni che si occupano di Resistenza.

Dal 1996 si sono susseguiti diverse proposte e progetti riguardanti il futuro della Caserma di via Asti: dalla proposta di trasformarla in Museo della Deportazione atto a documentare la parte nascosta della deportazione: lo sfruttamento del lavoro dei deportati, la loro grande dignità, la loro necessità di continuare a parlare, il loro amore per la vita e la vittoria sul Lager; a quella di assegnare parte dell'edificio a un istituto legato ai valori della Resistenza e della dignità umana per riunirvi tutto il patrimonio museale e documentario legato alle memorie partigiane.

Nel 2005 è stata avanzata la proposta, da parte della Regione Piemonte, di chiedere alla Soprintendenza per i beni Storici l'apposizione di un vincolo per la tutela della Caserma, a fronte della volontà di vendita dell'immobile da parte del demanio per ricavarne, previa ristrutturazione, alloggi popolari oppure la costruzione ex novo di alloggi di lusso.

Il 28 novembre 2005 la richiesta di riconoscimento della Caserma di via Asti come bene storico-culturale è stata approvata dal Consiglio Comunale di Torino a seguito di una mozione sottoscritta da tredici consiglieri comunali. È importante, recita la mozione, rendere questa caserma un "luogo della memoria", visto che i fatti storici sono un patrimonio di tutti i cittadini. Al Comune di Torino spetta il compito di svolgere un'opera di sensibilizzazione verso le nuove generazioni per "non dimenticare". I consiglieri hanno inoltre chiesto a Sindaco e Giunta, di promuovere il riconoscimento della Caserma come "bene di interesse storico-culturale" e di verificare la possibilità di acquisire l'immobile dal demanio militare e di utilizzare lo stesso per essere adibito a funzioni di interesse pubblico.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia generale sul restauro e la valorizzazione

- A. Bellini, M. L. Scalvini, V. Pastor, M. Manieri Elia, *Restauro Architettonico*, Celid, Torino 2001
- C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino, 1997
- P. Cicerchia, *Restauro dei monumenti. Guida alle norme di tutela e alle procedure di intervento*, Liguori Editore, Napoli, 1992
- M. Dalla Costa, *Architettura e ambiente. Conoscenza e conservazione – Considerazioni*, Celid, Torino, 1994
- M. Dalla Costa (a cura di), *Il progetto di restauro nella Conservazione del Costruito*, Celid, Torino, 2000
- M. Dalla Costa (a cura di), *Problematiche del restauro della città*, Celid, Torino, 2004
- M. Dalla Costa, L. Acurti, *Complementi di Restauro Architettonico*, Celid, Torino 2001
- M. Dezzi Bardeschi, C. Sorlini (a cura di), *La conservazione del costruito – I materiali e le tecniche*, Milano, C.L.U.P., 1981
- R. Di Stefano, *La speculazione sul patrimonio ambientale: questioni di urbanistica dei centri antichi*, Napoli, ed. Scientifiche Italiane, 1975
- I. Pepe, *Compendiosa legislazione dei Beni Culturali*, Edizioni Simone, 2003
- G. Rocchi, *Istituzioni di restauro dei Beni architettonici e ambientali*, Hoepli, Milano, 1990
- S. Settis, *Italia S.p.a. L'assalto al patrimonio culturale*, Einaudi, Torino, 2002
- S. Tinè, *Capitolato speciale d'appalto per lavori di ristrutturazione, reaturo, recupero edilizio*, Flaccovio, Palermo, 1999.

Opere generali sul periodo storico

- E. Alessandrone Perona, L. Boccalatte, A. Cavaglion, B. Maida, G. Torri, *Torino 1938/45. Una guida per la memoria*, Blu Edizioni, Cuneo, 2000
- L. Boccalatte, Giovanni De Luna, Bruno Maida (a cura di), *Torino in guerra 1940-1945*. Catalogo della mostra, Torino, Mole Antonelliana, 5 aprile-28 maggio 1995, Gribaudo, Torino, 1995
- G. De Luna, *Torino in guerra*, in *Storia di Torino, vol. 8: Dalla grande guerra alla liberazione, 1915-1945*, Einaudi, Torino, 1998
- P. Nora (a cura di), *Les lieux de memoire*, vol I, Gallimard, Parigi, 1984
- G. Rochat, *Breve storia dell'esercito italiano dal 1861 al 1943*, Torino, Einaudi, 1978
- Esercito e città dall'unità agli anni Trenta*. Atti del Convegno di studi, Perugia, 11-14 maggio 1988, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1989

Bibliografia specifica sulla Caserma di via Asti

Testi

- B. Mulas, Via Asti in "AA.VV., " 25 Aprile", A.N.P.I. , Nuove Arti Grafiche S.p.A., Torino, 1984
- AA.VV., *Liberazione, Documentario della lotta clandestina e partigiana, settembre 1943 – maggio 1945*, Tipografia S.p.E. di Fanton, Torino
- P. Servetti, *Torino tra guerra e resistenza: 1940-1945 (Con riferimenti alla Circoscrizione San Salvario-Cavoretto-Borgo Po)*, Città di Torino, Circoscrizione VIII, 1997

Memorie

G. Dolino (a cura di), *Anche i boia muoiono. Diciannovesima Garibaldi tre volte brigata partigiana*, Torino, 1992

C. Guidetti Serra Spriano, *Un'esperienza femminile. Diario 1939-1945*, in *Torino in guerra 1940-1945*. Catalogo della mostra, cit.

G. Marabotto, *Un prete in galera*, Cuneo, Ghibauda, 1953 (3a edizione: Torino, Rosada, 1964)

L. Tadolini, *I franchi tiratori di Mussolini: la guerriglia urbana contro gli invasori angloamericani da Napoli a Torino*, Parma, Edizioni all'insegna del Veltro, 1998

FONTI DI ARCHIVIO

Archivio storico della Città di Torino

Relazione della Direzione Territoriale del Genio Militare di Torino e disegni relativi alla costruzione della Caserma Dogali [*Planimetria (scala 1:500)*; *Prospettiva di facciata verso via Asti (scala 1:100)*], Archivio storico della città di Torino, Ufficio Tecnico sez. IV, Protocollo Generale num. 5834, Carte annesse num. 6, Torino 23 Agosto 1887.

Archivio Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "G. Agosti"

Fondo Fulvio Borghetti

C FB 4 fascicolo 15, *Atti del processo* "Sentenza a carico dei componenti dell'Ufficio Politico Investigativo", Attività e scopi dell'Ufficio Politico Investigativo

C FB 4 fascicolo 16, "Procedimento penale contro Grande Giuseppe"

C FB 4 fascicolo 16, "Procedimento penale contro Castriota Raffaele"

C FB 4 fascicolo 16, "Procedimento penale contro Vannucchi Umberto"

Memorie inedite

F. Borghetti, *Diario clandestino 1943-1946*, dattiloscritto inedito, Archivio Istoretto, *Manoscritti*

Testimonianze video

Intervista a Beppe Migliore, 2004, Archivio Istoretto

Intervista a Bruno Segre, 2004, Archivio Istoretto

La combattente, film di Adonella Marena, Produzione Massimo Arvat, 1998

IL DISEGNO DELLA RICERCA-AZIONE

Così come si legge nella parte intitolata *Metodo e programma di attività*, dopo aver portato a termine l'attività di ricerca archivistica e bibliografica presso i vari archivi cittadini, durante i momenti di confronto collettivo è emersa sempre più chiaramente la necessità di capire come gli abitanti di Borgo Po e le persone rappresentanti di istituzioni e associazioni di vario genere, operanti nel quartiere, "si rappresentassero" la caserma e la parte di storia (i venti mesi dell'occupazione tedesca di Torino) che ci interessava recuperare, valorizzare, tramandare nel progetto di rifunzionalizzazione dell'edificio.

E' stato utile, dunque, appropriarsi delle acquisizioni più produttive che, nel tempo, ha saputo produrre l'approccio partecipato all'architettura, in termini di strumenti e metodologie di intervento. E' sembrato che questo approccio aderisse particolarmente agli obiettivi e all'oggetto di interesse del lavoro: il recupero della memoria, processo personale e sociale estremamente delicato, sempre controverso, sempre generatore di conflitti nei processi di rappresentazione dei singoli e dei gruppi.

Il gruppo di lavoro, dunque, recepisce questa fondamentale esigenza, ha partecipato ad una serie di incontri in cui, cooperativamente ed esaminando di volta di volta le opinioni di ognuno, ha delineato il disegno della ricerca. L'oggetto della ricerca, di cui si presentano in seguito i risultati, è stato individuato nel ***Recupero della memoria e della storia del luogo nel progetto di "rifunzionalizzazione" della "Caserma Alessandro La Marmora"***.

Le variabili individuate sono state **memoria, storia, rifunzionalizzazione e rivitalizzazione, interpretazione e comunicazione, relazione e aggregazione**. Mettendo in relazione queste variabili si sono formulate le seguenti tre ipotesi di ricerca:

> Se la memoria e la rappresentazione della storia del luogo sono andate perse, allora in un'ottica di "rifunzionalizzazione" della caserma è necessario pensare ad una strategia di interpretazione e di comunicazione di questa storia.

> Se il muro di cinta della Caserma è il simbolo della chiusura del luogo verso l'esterno e della cesura tra vita militare e vita civile, allora ciò ha impedito la sedimentazione della memoria del luogo presso gli abitanti del quartiere e della città di Torino.

> Se la mancanza di attività commerciali e di centri di aggregazione, sintomi di un quartiere residenziale, scarsamente vissuto dai suoi abitanti, ha contribuito al processo di rimozione della memoria del luogo, allora è necessario ripensare lo spazio della caserma come spazio delle relazioni.

A partire da queste tre ipotesi abbiamo ragionato sulla scelta dello strumento più indicato, tra quelli che ci fornisce la ricerca sociale, per verificare queste tesi iniziali e, come detto in precedenza, abbiamo pensato alle interviste semistrutturate. Questa scelta è stata motivata dal fatto, che, per la scarsità di risorse umane e temporali, il nostro "gruppo di ricerca" poteva sondare l'opinione di un numero ristretto di interlocutori che fossero però portatori di interesse rispetto alla caserma, al suo passato e al suo futuro e potessero fornire una visione complessiva del quartiere e del suo rapporto con la caserma. Per questo si è scelto uno strumento qualitativo e si sono individuati una ventina di possibili intervistati, non i comuni abitanti del quartiere, ma appunto rappresentanti di istituzioni, associazioni e professionisti che potessero fornirci questo quadro di insieme.

Nella strutturazione della traccia di intervista, si è tenuto conto dell'esigenza di tenere un duplice interesse nell'interrogazione che doveva riguardare sempre sia la caserma sia il quartiere (quindi ad es. si è cercato di far emergere la memoria relativa alla caserma e insieme quella relativa alle trasformazioni subite dal quartiere). Successivamente si è passati al contatto con gli intervistati e alla rilevazione vera e

propria del colloquio. Le interviste sono state successivamente analizzate, alla luce delle variabili individuate, con l'intento di fornire un quadro rappresentativo delle opinioni raccolte. Per questo fine, le interviste, in fase di realizzazione, sono state registrate, sbobinate e poi archiviate.

E' necessario infine precisare come i risultati che seguiranno sono solo in parte rappresentativi poiché gli intervistati realmente interpellati non hanno raggiunto il numero che ci eravamo prefissi. Nonostante questo limite, rimangono fermi gli apprendimenti metodologici di chi ha lavorato al progetto e le preziose indicazioni che emergono dalla ricerca che si può auspicare vengano integrate dal lavoro e dall'interesse di altri.

RISULTATI

Una memoria controversa

Dall'analisi delle interviste emerge una duplice memoria: una legata al quartiere, l'altra alla caserma. Nel primo caso dall'analisi delle interviste si riscontra che la memoria riferita al quartiere è quella fornita dall'unica persona intervistata che attualmente lo abita. Si percepisce una forma di rimpianto del passato, quasi neorealista, del quartiere che è stato superato per via delle trasformazioni economiche, sociali e urbanistiche che hanno investito Borgo Po: *"Ricordo che appena arrivato nel borgo [...] era molto diffuso sentir parlare dialetto"*. Si tratta di un quartiere che rimane sempre residenziale, ma che ha visto, nel corso degli ultimi anni, l'inserimento di nuove attività commerciali che si sono dapprima affiancate ed in seguito del tutto sostituite a quelle preesistenti: *"[...] ci sono tutti negozi di moda, di abbigliamento, di immobiliare, non c'era un immobiliare non c'era una banca..."*. Dalle interviste emerge che l'area ha perso la sua caratteristica principale, ovvero quella di essere un grande paese dove tutti si conoscono, dove esiste una differente maniera di relazionarsi con gli altri: *"Ricordo con grande piacere il rapporto che c'era tra i commercianti, tra i negozi fondamentalmente. Era proprio una vita di paese, non sembrava di essere più a Torino ecco questa è la sensazione che ho ancora molto viva [...] Ricordo che in pochissimi metri c'erano qualsiasi tipo di alimentari, verdurieri, macelleria, proprio le attività artigianali e commerciali più normali forse"*. Un quartiere che si è trasformato e che ha cercato e trovato una nuova identità.

L'altra memoria che emerge è quella legata alla caserma. Questa, rispetto alla precedente, è molto più complessa e per certi aspetti molto più confusa. Si tratta di una memoria legata in alcuni casi ai racconti orali dei propri genitori: *"Perché, ad esempio, mia madre, per una certa generazione di torinesi via Asti è rimasta il simbolo del terrore"*; in altri è relativa al ricordo degli internati che sono riusciti a sopravvivere alle torture e alle umiliazioni fisiche, morali e psicologiche che sono state loro inflitte: *"I vivi che sono stati "ospiti" hanno raccontato cose che fanno rabbrivire"*. Emerge una memoria che vive soprattutto di queste testimonianze anche perché, secondo un intervistato, nel corso degli anni, si è tentato di cancellare questa parte della storia: *"Anche se non esistono o quasi documenti, per cui si presume che abbiano bruciato tutto, anche perché volevano salvarsi, i loro nomi non appaiono in nessun posto, così come i nomi di chi è stato prigioniero"*. Il timore che, con il passare degli anni, le generazioni più giovani ignorino sempre di più il triste significato che la Caserma di via Asti ha rivestito per i partigiani, gli antifascisti e i liberi cittadini durante gli anni dell'occupazione nazifascista è sottolineato da un altro intervistato: *"Penso che i giovani sappiano molto poco; quelli della mia generazione o di quella immediatamente dopo che allora erano ragazzi quindi testimoni, i più grandi eravamo noi che eravamo nelle formazioni partigiane"*. Una memoria che in ogni caso si sta tentando di recuperare con una toccante celebrazione annuale: *"Ogni anno quando ci troviamo l'esercito manda un picchetto d'onore o un militare ufficiale e noi li accompagniamo a*

portare la corona là dove si è ritenuto opportuno ricordare quanto è successo, ed è l'unica occasione". Infine è necessario fare un'importante precisazione. Occorre sottolineare che la memoria raccolta privilegia una determinata visuale: quella antifascista. La ricerca sul web (Allegato 1) ha portato infatti alla scoperta di numerosi siti in cui si tende a ridimensionare ed in alcuni casi a negare quanto avvenuto nella caserma durante i venti mesi dell'occupazione tedesca di Torino. Sarebbe stato opportuno raccogliere le opinioni di coloro che si sono schierati dall'altra parte. In fondo le testimonianze raccolte riescono solo parzialmente a rappresentare la complessità di questa variabile: non sempre esiste una memoria condivisa.

Una storia di pochi

Le interviste effettuate rappresentano lo specchio di diversi livelli di conoscenza storica, sia sulla caserma che sul quartiere. In tutte emerge un'idea comune: la consapevolezza dell'importanza storica del luogo, sintetizzabile in questa dichiarazione: *"Indubbiamente la zona di via Asti e la Caserma La Marmora sono una indicazione di un momento molto tragico della guerra di Liberazione che va dal 1943 al 1945".* La storia viene percepita in base a punti di vista diversi: chi abita il quartiere e quindi ha avuto la possibilità di viverlo e di comprenderne le trasformazioni nel corso degli anni; chi ci lavora o ci ha lavorato. Questi diversi gradi di approfondimento permettono di delineare un quadro storico sia sul quartiere borgo Po, in cui sorsero le prime industrie della città ed era destinato a diventare una zona residenziale, sia sulla caserma, la cui storia viene indagata nella metà delle interviste effettuate. Significativa l'esperienza diretta di uno tra gli intervistati: *"Un quartiere dove, quando sono arrivato io, abbondavano per esempio le lavanderie, forse ancora un ricordo di quale è l'origine di questo quartiere perché forse sapete attraversando semplicemente il corso Casale, [...], immediatamente sulle sponde del Po in un punto favorevole, [...], per il livello dell'acqua, per una leggerissima degradare della corrente su dell'acciottolato adatto alle lavandaie, [...], era un punto di raccolta dei panni della collina o da altri quartieri del centro che portavano lì a lavar, [...], quindi un quartiere operaio sicuramente diciamo un po' satellite alla borghesia della collina, [...], perché case anche nobiliari sicuramente c'erano e il punto dove fare i rifornimenti, le spese è sempre stato la zona sempre più ai piedi della collina."*

Il quartiere borgo Po viene ricordato, in due tra i casi considerati, come un territorio che in passato si caratterizzò di piccole e medie industrie in via di sviluppo che, col passare del tempo, sarebbero state destinate a sradicarsi dal territorio per favorire insediamenti residenziali: *"C'erano delle fabbrichette piccole, ma anche più grandi, c'era la fabbrica dell'inchiostro che è stata trasformata in residenza, c'erano abbastanza zone industriali che sono diventate nel tempo residenze ed alloggi. Piccole fabbrichette di artigianato c'erano fino a qualche anno fa."* Il punto di vista di chi ha abitato il quartiere è fondamentale per comprendere il passaggio graduale che ha condotto l'area a perdere la connotazione industriale, per acquisire una destinazione d'uso fortemente residenziale: *"Zona che ha conosciuto, voglio ancora aggiungere, una fase di immigrazione meridionale negli anni del boom economico, quindi dopo il dopoguerra intorno agli anni '60 e '70 c'è stata una grandissima immigrazione e un'occupazione di tutta quest'area parallelo a quello che avveniva in altre aree della città da Porta Palazzo a Mirafiori e l'area in quel periodo era molto degradata poco considerata, questo sollevamento è stato sicuramente poi intorno agli anni '80 e soprattutto '90, recentemente dagli anni '90 è iniziato in maniera molto marcato questo cambiamento del quartiere."*

Tra gli intervistati è interessante notare come solo due parlino esplicitamente della storia della caserma, anche se in modo sintetico: *"So che è stata espugnata il 28 aprile dalle formazioni partigiane che venivano dal Monferrato, erano una formazione del Partito d'Azione ed una formazione dei Partigiani delle Matteotti che hanno impiegato ben un giorno per poter debellare la resistenza."*

Dall'analisi delle risposte date, si possono cogliere i differenti canali attraverso i quali gli intervistati sono entrati in contatto con la storia della caserma: *"Poi ho partecipato alla mostra fatta nel '95 nella Mole Antonelliana "Torino in guerra", da cui poi dopo dieci anni è nata l'esposizione permanente dopo un po' la conoscevo per un'esperienza personale. Ma non è una cosa che si insegna (comunque si sa)".* In questo caso, l'esperienza diretta del soggetto è relativa ad una mostra relativamente recente e fornisce una delle modalità attraverso cui, le persone che non hanno avuto la possibilità di vivere gli anni della Resistenza o dell'immediato dopoguerra, possano entrare in contatto con la storia del luogo e venirsene sensibilizzati. In quest'altro caso invece, non si parla solo di un'esperienza diretta sul sito, ma viene anche denunciato lo scarso rilievo della sua importanza a livello storico: *"A scuola si ne hanno anche parlato, hanno fatto i giri del quartiere a conoscere gli edifici più importanti del quartiere però non è al centro di una grande attenzione devo confessare."*

Le persone intervistate che abitano da molti anni nel quartiere, sono più sensibili alle vicende accadute al suo interno: *"Siamo stati inviati a visitare l'interno della caserma di cui ovviamente conosciamo la storia molto bene per quello che ha ospitato durante il periodo resistenziale, periodo della guerra, e come punto importante di quel periodo che riguarda appunto il movimento della resistenza in quanto era sede di detenzione molto severo, per usare una parola blanda."* In altri casi invece, si verifica una scarsa conoscenza: *"La storia non la conoscevo, ma sapevo che era successo qualche cosa..."* un maggiore distacco e un minor coinvolgimento che si trasforma però in una volontà di denuncia di una poca sensibilizzazione su queste tematiche, che devono essere affrontate a partire dal quartiere stesso: *"Io penso che gli abitanti della zona non la sappiano"*.

Un quartiere borghese: poco caos uguale poca vitalità

L'impressione generale del quartiere, che si deduce dalle interviste, è quella di un luogo, seppur molto vicino al centro, da esso sostanzialmente e fisicamente separato: non così facilmente accessibile e molto di passaggio. L'ubicazione collinare ha fatto sì che nel tempo si sviluppasse una certa rendita fondiaria nella zona, tanto che la tipologia edilizia più diffusa è costituita da edilizia estensiva: *"[...] in un attimo i quartieri passano da popolare a borghese"*. La caratterizzazione prevalentemente residenziale della zona porta con sé differenti conseguenze: da un lato, la migliore vivibilità data dall'assenza di traffico e caos; dall'altro, e questa è la posizione che più frequentemente emerge dalle interviste, la mancanza di vitalità, tanto da essere definito come *"una zona stranamente silenziosa"* piuttosto che considerato *"un luogo molto muto che non ha vitalità"*.

Sicuramente la natura del quartiere dal punto di vista dell'aggregazione si è evoluta nel tempo, e ha subito una rapida accelerazione nel corso degli ultimi decenni. Se infatti, fino alla fine degli anni '80, si respirava ancora l'aria del piccolo paese, dove tutti si conoscono e dove tutti partecipano alla vita collettiva, la sostituzione delle piccole botteghe artigiane e dei piccoli spazi di commercio a gestione familiare, con catene commerciali di ovvia minore caratterizzazione locale, unita alla maggior appetibilità della zona dal punto di vista economico, ha visto crescere l'indifferenza reciproca e nei confronti dei problemi e della vita di quartiere: *"C'è meno sensibilità sui problemi del quartiere perché c'è più indifferenza, c'è meno conoscenza l'un dell'altro [...] c'è un po' quel qualunque che sta crescendo che era l'esatto contrario della vivacità che si viveva i primi tempi"*.

Nonostante la natura residenziale, la parte bassa del quartiere lungo corso Casale e il Po, presenta maggiore vitalità ed è qui che si concentrano i maggiori punti di aggregazione: la biblioteca, la sede di Experimenta nel Parco Michelotti, alcuni locali "storici" come *"il ristorante Goffi [...] che era storicamente il luogo in cui Salgari andava a prendere ispirazione per i suoi romanzi"* o lo Zoobar *"nato tra gli anni '80 e '90 dall'incontro tra il regionalismo, il provincialismo e la creatività di Torino"*.

Tutti gli intervistati concordano sul fatto che quest'area possa essere oggetto di trasformazioni tali da favorire l'aggregazione locale giovanile e non, e che, al momento non sia al massimo delle sue potenzialità, *“attualmente questa zona è tenuta poco in considerazione, ma ha delle grandi potenzialità”*.

Un passato da comunicare: ma come?

La necessità di comunicazione del passato di un luogo, e in particolar modo di un luogo rappresentativo dal punto di vista storico e della memoria, (collettiva e individuale), appare prioritario in tutte le interviste. Le modalità di comunicazione risultanti possono essere diverse e riflettono la particolare inclinazione professionale e personale degli intervistati. Si passa dalla comunicazione storica attraverso il mantenimento e la conservazione dei segni materiali del passato (complesso architettonico, scritte, graffiti...), alla comunicazione orale degli avvenimenti da parte di chi li ha vissuti alle generazioni successive, che queste memorie dovranno saper custodire e comunicare a loro volta. I pareri diventano discordanti sull'efficacia della comunicazione orale e della ricezione del messaggio da parte delle nuove generazioni che abitano il quartiere e l'intera città: in una visione ottimistica il passaggio delle memorie è già avvenuto *“[...] parliamo con i ragazzi delle scuole, dalle elementari alle superiori, qualche volta abbiamo anche discusso all'Università dei problemi di quel tempo, ma credo che la gente che abita intorno a via Asti sappia, credo che i vecchi abbiano raccontato ai giovani”*; in una visione pessimistica invece questo passaggio di memorie non è avvenuto o almeno negli ultimi anni non sta avvenendo *“[...] sono altrettanto convinto che questa conoscenza storica si sia persa abbondantemente in questi ultimi anni”*. Viene messo chiaramente in luce da due intervistati la crescente indifferenza, soprattutto da parte dei più giovani, nei confronti di questi avvenimenti, evidenziata dalla scarsa partecipazione alle manifestazioni per la ricorrenza del 25 aprile.

Particolare rilievo assume secondo tutti gli intervistati la conservazione dei luoghi fisici di tortura proprio perché la storia di un luogo può e deve emergere anche dai più piccoli particolari: *“certo il tempo che è passato è parecchio però conoscendo la storia e sapendo, avendo la documentazione che quello è stato un luogo di un certo tipo, un luogo di tortura, di detenzione molto crudo i segni ci sono ancora tutti se uno li vuole saper leggere.”*

Verso una rifunzionalizzazione

Rifunzionalizzazione e rivitalizzazione, due concetti per formulare una proposta rispetto ad un “esistente” su quale intervenire.

La conservazione della memoria dell'edificio è indispensabile per tutti gli intervistati. Il mantenimento della struttura “così com'è” è un'altra questione.

Per poter formulare delle ipotesi di rifunzionalizzazione gli intervistati, si pongono alcune questioni. Gli architetti in particolar modo affrontano il problema della struttura architettonica, anch'essa facente parte della memoria: *“[...] mantenere una memoria delle dimensioni architettoniche probabilmente è molto complesso perché essendo una struttura poco flessibile, sono un po' rigide queste cose da mantenere perché hai delle camerate enormi, o le mantieni così come sono o le stravolgi. Se tu tramezzi e le trasformi diventano un'altra cosa”*.

Emerge inoltre, l'esigenza da parte di tutti di correlare la storia e l'attualità con l'ipotetico intervento sulla caserma: *“Bisogna trovare l'equilibrio tra la storia e la contemporaneità”*. Questo aspetto, suggerito da un architetto, è sottolineato, da due degli altri intervistati, per i quali la trasformazione dell'edificio, passa attraverso la sua storia, anzi, la storia diventa il tema sul quale plasmare la nuova funzione del fabbricato. Vengono proposte funzioni di pubblica utilità, come sottolinea uno degli

architetti intervistati: “[...] perché se privato potrebbe essere solo di natura ludica per potersi mantenere e questo andrebbe contro ad una conservazione in tutti i sensi soprattutto dal punto di vista di una memoria”. Viene inoltre suggerito un uso a beneficio della popolazione del quartiere e dell'intera città: “Io ci vedrei bene non so un luogo di cura di riabilitazione o un centro d'analisi dei laboratori di ricerca un luogo dove fare del bene per la comunità qualcosa in ambito sociale”. Proposta simile è quella di un altro intervistato, il quale si augura che la caserma diventi luogo d'interesse per i residenti del quartiere. Egli dice infatti: “Noi ci auguriamo che si possa insediare un museo di qualcosa che possa veramente interessare la cittadinanza che gravita attorno a questo ambiente perché la memoria non vada perduta e rimanga nella storia e la gente sappia di cosa si tratta e cosa è successo e non si ripeta mai più”

Un intervistato diversamente propone di farne un luogo di aggregazione di giovani, ma sembra non tenere molto in considerazione l'aspetto di conservazione e trasmissione della memoria storica: “[...] delle attività sicuramente collegate alla cultura ai giovani, all'istruzione ed al tempo libero”, “cioè destinare a un'edilizia per i giovani per attività e un'edilizia residenziale transitoria”.

L'ultimo intervistato non si sbilancia sulla funzione, tuttavia considera che la caserma in sé, come concetto, sia passato e pertanto da superare. Egli si giustifica chiarendo che la condizione attuale dell'esercito è completamente diversa da quella dell'ottocento, periodo di costruzione della caserma: “[...] sono comunque per lo smantellamento del concetto di caserma, anche perché è cambiato completamente il concetto di difesa dello stato. E' un impianto ancora ottocentesco che non si utilizza più”.

Rispetto alle considerazioni fatte dagli intervistati, ognuno con la propria competenza, è necessario rilevare che alcuni di loro hanno precisato ciò che si augurano non accada in futuro alla caserma. Due sono gli aspetti principali ed interessanti da analizzare. Uno degli architetti chiarisce quanto sia importante mantenere il muro che sta intorno come “pezzo” di storia pervenutoci, simbolo di “chiusura” e di segretezza del luogo: “Se si vuole conservare e rifunzionalizzare tutte quelle che sono le sue connotazioni devono essere mantenute tra cui il muro, si potrebbero fare delle minime aperture ma solo su Via Asti [...] secondo me una delle cose da non fare sarebbe togliere il muro”.

Un ex partigiano, protagonista di una parte della storia che la caserma rappresenta, precisa come sarebbe poco significativo fare del fabbricato abitazioni che non renderebbe giustizia alla memoria: “Io mi auguro che non diventi zona residenziale, il parco ed il cortile lo si usi per uno scopo culturale perché mi pare che storicamente anche se è una cosa triste, dovrebbe riportare alla memoria anche a chi ne ha poca che cosa è successo [...] noi speriamo apertamente senza voler forzare nessuno che quella caserma rimanga un luogo di Torino che ha contato qualcosa, anche se non bello”

Bisogna tener presente che le interviste sono state fatte a persone appartenenti ad una parte “politica” che condanna ciò che è successo all'interno della caserma. Sarebbe stato interessante intervistare anche qualcuno che interpreta diversamente questo capitolo di storia, per poter confrontare le differenti proposte di rifunzionalizzazione ed indagare, se e come, un ex o neo fascista conserverebbe la memoria storica della caserma.

CONCLUSIONI

Dall'analisi svolta si evince che la storia della Caserma di via Asti non è molto conosciuta. Questo edificio è inoltre percepito come un luogo chiuso in se stesso, isolato rispetto al quartiere in cui è collocato. Di qui la necessità di pensare questo fabbricato come un nuovo ambiente di relazione e aggregazione e di elaborare una nuova strategia di comunicazione ed interpretazione della storia del luogo.

Per raggiungere questo scopo si è pensato di organizzare un evento, di due o tre giorni, che unisca attività di intrattenimento a momenti di riflessione, volti a far emergere l'opinione dei partecipanti rispetto al futuro della caserma. Un'occasione, insomma, per far confluire negli spazi della caserma, da sempre chiusi agli occhi dei passanti, un pubblico vasto ed eterogeneo.

Nel grande cortile di questo complesso potrebbero trovare spazio varie attività: proiezioni cinematografiche volte a sensibilizzare l'opinione pubblica su argomenti riguardanti la guerra o le tematiche ad essa connesse; visite guidate dei luoghi di reclusione; una mostra temporanea corredata dalle testimonianze dirette dei protagonisti di quei tragici giorni; letture ed interventi di personaggi dello spettacolo in grado di divulgare con parole semplici ed efficaci gli avvenimenti legati alla Resistenza. Questi aspetti potrebbero essere integrati da happening apparentemente più *mondani* in grado di attirare un pubblico più vasto, ma non necessariamente disinteressato: un aperitivo realizzato con l'ausilio dei gestori dei locali che si trovano nel quartiere; un concerto a tema (sulla scia di quanto già sperimentato con l'esperienza di Resistenza Elettrica); attività ludiche rivolte ai bambini (si potrebbero infatti organizzare degli spettacoli di giocoleria e illusionismo). In questi due giorni potrebbero essere svolti dei workshop di progettazione con chiunque voglia partecipare, compresi i bambini.

Il tutto affiancato dalla distribuzione e compilazione facoltativa di un questionario cartaceo volto ad approfondire la conoscenza dell'edificio e della sua storia e a suggerire un'ipotesi di rifunzionalizzazione. Inoltre, i risultati di questa ricerca potrebbero essere proiettati in tempo reale sulla facciata della caserma, in modo da stimolare maggiormente la curiosità dei visitatori sugli esiti finali.

Crediamo che grazie all'utilizzo di questa modalità d'intervento, seria e ludica al tempo stesso, si possa raggiungere l'obiettivo prefissato: ovvero l'elaborazione di una serie di proposte frutto di una reale partecipazione tra gli abitanti del quartiere e le istituzioni comunali e soprattutto la comprensione di ciò che la Caserma di via Asti ha significato per i partigiani, gli antifascisti e i liberi cittadini durante i venti mesi di occupazione nazifascista. Ciò che si vorrebbe evitare in questo modo, sarebbe l'imposizione dall'alto di un progetto non realmente sentito dalla popolazione e perciò ad essa fondamentalmente estraneo. Evitare così, che la "chiusura" verso l'esterno che ha segnato l'edificio dal momento della costruzione fino ad oggi, continui ad esserne un suo tratto caratterizzante.

ALLEGATO 1

LA RICERCA SULLA RETE INTERNET

In questa parte finale presentiamo i risultati di una ricerca che è stata intrapresa sulla rete Internet per cercare diversi tipi di informazioni relative alla Caserma "Alessandro La Marmora". L'intento che si è perseguito è quello di far emergere come la caserma e i fatti in essa accaduti durante il periodo del Fascismo e dell'occupazione tedesca di Torino vengano rappresentati agli occhi di un navigatore. Questo quadro, riferito nelle pagine successive, potrà essere utile in futuro, aggiungendosi ai frutti della ricerca di archivio e bibliografica, per quanti volessero studiare il caso della caserma.

La prima operazione svolta è stata quella di digitare sul motore di ricerca google (www.google.it) diverse nomenclature per poter trovare il maggior numero di informazioni possibili. Sono state utilizzate le seguenti parole chiave: **via Asti Torino, caserma via Asti Torino, storia caserma via Asti Torino**. La ricerca, svolta il giorno 20 ottobre 2006, ha permesso di visionare 19 siti web in cui in modo molto diverso si fa menzione della Caserma.

Successivamente i siti web, così individuati, sono stati suddivisi in base agli argomenti in essi trattati e collocati in quattro categorie: **memorie, notizie storiche, notizie giornalistiche, siti commerciali**.

All'interno della categoria **memorie** si raccolgono tutti quei siti all'interno dei quali troviamo un diretto interlocutore che ha vissuto le vicende narrate e le racconta, in base alla sua memoria personale. In **notizie storiche** si sono raggruppati tutti quei siti che parlano di cronaca storica o avvenimenti storici riguardanti la caserma in via Asti. In **notizie giornalistiche**, invece, si sono raccolti i siti che riferiscono delle notizie generiche sull'argomento trattato. Infine, in **siti commerciali** sono stati inseriti quei siti che introducono un'attività commerciale in via Asti a Torino.

Ricerca: via asti torino

[PDF] [Complesso scolastico "SELLA-BOSELLI-DI NETRO", via Montecuccoli 12 ...](#)

Formato file: PDF/Adobe Acrobat

1 GRUPPO SAE SRL - VIA BARATONIA 10 - FIANO (TO). 30,1400

Offerta più vantaggiosa. 2 S.E.C.A.P. SPA - VIA ASTI 25 - TORINO.

27,0200 ...

www.provincia.torino.it/servizi/appalti/esiti/2006/pdf/726.pdf - [Pagine simili](#)

[Torino 1938|45 - La città' della deportazione](#)

Torino 1938|45 - I luoghi della memoria. ... le Carceri Nuove, l'Albergo Nazionale, la Caserma La Marmora di **via Asti**, Casa Littoria (oggi Palazzo Campana), ...

www.istoreto.it/torino38-45/deportazione.htm - 24k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[Istoreto -Torino : archivio. Fondi. Nuove acquisizioni](#)

... della Divisione Matteotti "Renzo Cattaneo" fucilato a Cisterna d'**Asti** il 9 marzo 1945. ... vice comandante dell'Upi della Gnr di **via Asti (Torino)**. ...

www.istoreto.it/archivio/arch_nuoveacquisizioni.htm - 22k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[Ufficio Stampa - Via Asti](#)

VIA ASTI NESSUN CENTRO DI ACCOGLIENZA PER EXTRACOMUNITARI. L'assessore ai servizi sociali della Città di **Torino**, Stefano Lepri, avendo appreso che in zona ...
www.comune.torino.it/ucstampa/1998/nocentroasti.htm - 2k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[Porter - Piemonte Portale Territorio - Notizie in breve](#)

La Caserma Lamarmora di **via Asti** 22 sarà riconosciuta come bene di interesse storico - culturale. La... Leggi la notizia. **Torino**, on line sito Museo ...
www.porter.it/portale/articoli/tutte_brevi.asp - 20k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[Italia Pianeta Libro](#)

Via Chiantigiana, 62 - 50011 Bagno a Ripoli (FI) Anno di fondazione: 2001 ... **Via Asti**, 17 a - 10131 **Torino** (TO) Anno di fondazione: 1998 Tel.: 0115660258 ...
www.ilpianetalibro.it/moduli/caseEditrici/editori.jsp?s=4&Lettera=E&Tipo=1 - 30k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

Ricerca: caserma via asti torino

[Ufficio Stampa - Caserma via Asti](#)

SOPRALLUOGO DELLA V COMMISSIONE CONSILIARE PRESSO LA **CASERMA DI VIA ASTI** ... **Torino**, 10 dicembre 1998. Indice Comunicati.
www.comune.torino.it/ucstampa/1998/asti5com.htm - 1k - [Copia cache](#) - [Pag](#)

[Torino 1938|45 - Caserma Alessandro La Marmora](#)

Prendendo la terza strada a sinistra di **via** Villa della Regina, nell'area precollinare di **Torino**, si arriva in **via Asti**. Al numero 22 si trova la **caserma** ...
www.istoreto.it/torino38-45/caserma.htm - 12k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[Torino 21/04/06 - Camminata della memoria antifascista](#)

Nato a **Torino** il 19 novembre 1877, abitante in **via** Reggio 17, ... Tutti e tre vennero dapprima condotti nella **caserma** di **via Asti** e sottoposti a feroce ...
www.resistenze.org/sito/se/ap/seap6d17.htm - 20k - [Copia cache](#) - [Pagine](#)

[Pietro Secchia: Le cinque giornate di Torino](#)

La **caserma** di **via Asti** che i fascisti repubblicani avevano trasformata in ... Nelle cinque giornate insurrezionali di **Torino** caddero combattendo nelle ...
www.resistenze.org/sito/ma/di/cp/mdcp5d15.htm - 55k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[ISTORETO - Torino. Lapidi della città di Torino ai caduti per la ...](#)

caserma La Marmora, **via Asti** 22, lapide apposta dalla divisione Genio Cremona ... Per questo, **Torino** dispone oggi di una fitta e inconsueta rete di luoghi ...
intranet.istoreto.it/lapidi/altrelapidi.asp - 19k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[Carlo Angela - Wikipedia](#)

Dopo la laurea in medicina nel 1899 all'Università di **Torino**, fece esperienza ... e Angela fu convocato più volte nella famigerata **caserma** di **via Asti** per ...
it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Angela - 26k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[PDF] [6 S G LACAMERA AGAS DI MAUTHAUSEN 1. Breve storia del campo](#)

Formato file: PDF/Adobe Acrobat - [Versione HTML](#)
Fabio Uliana, **Torino** e la deportazione: un percorso nella memoria ... La **Caserma** di **Via Asti**, l'Albergo Nazionale e le Carceri Nuove rappresentano tre ...
www.gramscitorino.it/downloadDB.asp?iddoc=281 - [Pagine simili](#)

[SSKF - ALTRE STORIE, ALTRA STORIA](#)

Le situazioni più infami avvennero nei pressi di **Torino**, ... interi reparti catturati nella **caserma** di **via Cernaia**, **via Asti** e nella **Caserma** Podgora vennero ...
www.mussolini-hitler.com/ASAS.html - 22k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[alteracultura.org --- biblioteca](#)

Poi, fortunatamente, mio padre riuscì ad evadere in modo rocambolesco dalla **caserma**-prigione di **via Asti**, a **Torino**, da cui - si raccontava in quei giorni ...
alteracultura.org/outputtris.php?ID=244 - 46k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[Lista dei campi per l'internamento civile nell'Italia Fascista ...](#)

Via Asti 22 **Caserma** Alessandro La Marmora · **Torino**, Ebrei italiani e stranieri, civili, apolidi, "italiani pericolosi" (oppositori politici ma anche ...
it.wikipedia.org/wiki/Lista_dei_campi_per_l'internamento_civile_nell'Italia_Fascista - 76k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[PDF] ["Fortunello", partigiano dalle mille risorse](#)

Formato file: PDF/Adobe Acrobat - [Versione HTML](#)
e liberati il 25 aprile. A **Torino** subii. maltrattamenti e torture alla **caserma**. Lamarmora di **via Asti** e duri interro- gatori al comando della controguerra-
...
www.anpi.it/patria_2006/06/25-28_RICORDO_BRIGANTI.pdf - [Pagine simili](#)

[PDF] [La lotta e la battaglia nelle grandi fabbriche](#)

Formato file: PDF/Adobe Acrobat - [Versione HTML](#)
A **Torino**, nei giorni della liberazione: partigiani a bordo di un carro armato, montato dagli ... La **caserma** di **via Asti** che i fascisti re- ...
www.anpi.it/patria_2005/03-05/17-21_TORINO.pdf - [Pagine simili](#)

[PDF] [FESTA DELLA LIBERAZIONE FESTA DELLA LIBERAZIONE 25 aprile 1945 25 ...](#)

Formato file: PDF/Adobe Acrobat - [Versione HTML](#)

24 aprile **Caserma** Lamarmora (**via Asti**). ore 10.30: cerimonia commemorativa ...
Proiezioni cinematografiche gratuite a cura di Aiace **Torino**, ...
www.cgil.it/NuovoPortale/Calendario/DocumentiCalendario/060425opuscoloMuseoTo.pdf
[Pagine simili](#)

[Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza - Campane a stormo](#)

Fu arrestato e trattenuto per un mese nella **caserma** di **via Asti** a **Torino** nel giugno del 1944. Divenuto esponente della Piccola opera della Divina ...
www.ancr.to.it/Tool/Card/?id_card=498 - 15k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[ISRAL - Risorse e documenti](#)

... per formare la provincia di **Asti**, i socialisti ottennero il 44,9% dei suffragi, ...
"Nuove" di **Torino**, dopo essere transitato nella **caserma** di **via Asti**, ...
www.isral.it/web/web/risorsedocumenti/2%20giugno_costituenti_demichelis.htm
- 29k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[ISRAL - Istituto per la storia della resistenza e della società ...](#)

A **Torino** subii maltrattamenti e torture alla **caserma** Lamarmora di **Via Asti** e duri interrogatori al comando della Controguerriglia. Non essendoci posto alle ...
www.isral.it/web/web/briganti.htm - 41k - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

[PDF] [6. L'eccidio di Rivalta](#)

Formato file: PDF/Adobe Acrobat - [Versione HTML](#)
tentavano di attraversare la **via** e ripararsi nel fossale. ... durante un rastrellamento a Rivalta e portato nella famigerata **Caserma** di **Via Asti** a **Torino**. ...
www.bibliotecamarxista.org/antonioello%20donato/rivalta%20partigiana/leccidio%20di%20Rivalenta.pdf - [Pagine simili](#)

[DOC] [Via Asti, "la fiera delle teste rotte"](#)

Formato file: Microsoft Word - [Versione HTML](#)
Via Asti, nella **caserma** intitolata ad Alessandro La Marmora, ospitò fra il ... Alcuni sopravvissero, come Frida Malan, che ancora decenni dopo raccontava, ...
www.omarriccardi.it/doc/cittagora%20Via%20Asti.doc - Risultati supplementari - [Pagine simili](#)

[PDF] [20 VIA ASTI](#)

Formato file: PDF/Adobe Acrobat - [Versione HTML](#)
VIA ASTI. Frida è ritornata sulle premesse della Resistenza moltissime volte, e poi accompagnata in **caserma**; ma nel cammino, riesce a ...
<https://www.claudiana.it/pdf/88-7016-493-saggio.pdf> - Risultati supplementari - [Pagine simili](#)

Ricerca: storia caserma via asti torino

[PDF] [Quei treni... "viaggio" nella perdita dei diritti umani Catania ...](#)

Formato file: PDF/Adobe Acrobat - [Versione HTML](#)

Torino, con la collaborazione dell'Istituto piemontese, per la **storia** della Resistenza ... **caserma** di **via Asti**, al suo internamento nel campo di ...
www.deportati.it/static/pdf/TR/2000/giugno/38.pdf - [Pagine simili](#)

[Servizio Telematico Pubblico - Ufficio Stampa, Comunicati Stampa](#)

La **Caserma** Lamarmora di **via Asti** 22 sarà riconosciuta come bene di interesse storico ... Al Comune di **Torino** spetta il compito di svolgere un'opera di ...

www.comune.torino.it/ucstampa/2005/article_1098.shtml - 6k -

[Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

Notizie storiche

Quei treni..."viaggio" nella perdita dei diritti umani

(www.deportati.it/static/pdf/TR/2000/giugno/38.pdf)

In questo articolo si ricordano i luoghi della memoria della resistenza a Torino. In particolare abbiamo la testimonianza di Anna Cherchi, sopravvissuta alla caserma di via Asti a Torino. E proprio in quel campo, dice Anna, che ha imparato quanto la vita sia importante e meriti di essere vissuta e riscoperto il grande valore della solidarietà.

Paolo De Michelis

(www.isral.it/web/web/risorsedocumenti/2%20giugno_costituenti_demichelis.htm)

Nell'articolo si parla di Paolo De Michelis, operaio orafo che intraprese la carriera in politica dalla parte socialista. Antifascista fin dall'inizio si era opposto accanitamente al regime tanto che nel marzo del '44 fu arrestato nelle carceri "Nuove" passando prima per la caserma di via Asti.

Carlo Angela (wikipedia.org/wiki/Carlo_Angela)

Carlo Angela laureato in medicina nel 1899 nel dopoguerra accanto alla professione medica, iniziò ad occuparsi direttamente di politica, aderendo a Democrazia Sociale. Manifestò pubblicamente la sua disapprovazione del regime fascista e nel 1924 entrò come capolista per la circoscrizione piemontese di Opposizione costituzionale. La pericolosa attività del professore, i cui trascorsi antifascisti erano noti, rischiò più volte di essere scoperta. Per questo Carlo fu più volte interrogato nella caserma di via Asti per spiegazione sulle sue attività sospette. Salvato poi all'ultimo dalla fucilazione dal conte di Robilant.

Lista dei campi per l' internamento civile nell' Italia Fascista

(wikipedia.org/wiki/Lista_dei_campi_per_l'internamento_civile_nell'Italia_Fascista)

In questo elenco compaiono i nomi dei luoghi in cui durante il regime nazifascista venivano deportati ebrei, partigiani, politici, ladri... L'elenco è differenziato da varie tipologie di campi. La caserma La Marmora in via Asti a Torino è classificata come Villa Triste.

Storia della resistenza: lapidi e monumenti commemorativi

(intranet.istoreto.it/lapidi/altrelapidi.asp)

In questa sezione del sito dell' istoreto si parla delle lapidi e dei monumenti sorti per il ricordo della guerra. Abbiamo in particolare la lapide che sorge all'interno della caserma La Marmora in via Asti apposta dalla divisione Genio Cremona per il ricordo dei partigiani fucilati.

Le cinque giornate di Torino (www.resistenze.org/sito/ma/di/cp/mdcp5d15.htm)

In questo articolo di Secchia vengono raccontati gli avvenimenti avuti dopo il messaggio inviato alle formazioni partigiane dal CLNP. Era il famoso pino E.27 per la liberazione di Torino dalle truppe Fasciste.

Dopo l'ordine ci fu un gran movimento di partigiani (circa 14000 uomini) che da ogni zona piemontese si spostarono alla volta del capoluogo. Ci furono scontri che impegnarono entrambi i fronti con numerose perdite, soprattutto per la parte fascista. Importante è la liberazione della caserma in via Asti che era divenuta luogo di prigionia per molti. L'attacco fu mosso da un gruppo di sappiti con cannoncini da 75/17. Il combattimento dura molto fino al calare della notte dove i fascisti rimasti nella caserma tentano la fuga. L'entrata dei partigiani nella caserma segna la vittoria del combattimento.

Campane a stormo (www.ancr.to.it/Tool/Card/?id_card=498 - 15k)

Articolo che parla di un film diretto da G. Pollarolo dove si parla dei partigiani. In particolare di un amore non corrisposto, il film è stato diretto e raccontato dai diretti interessati, infatti Pollarolo (partigiano) fu anche lui arrestato nella famigerata caserma di via Asti nel giugno del '44.

Episodi meno "eroici" della guerra civile (www.mussolini-hitler.com/ASAS.html - 22k)

In questo breve memoriale di Carlo Gariglio si vede l'opinione di un dichiarato fascista sugli avvenimenti condotti dai partigiani durante le 5 giornate di Torino. Ovviamente abbiamo un chiaro antipartigianesimo con commenti forti sui massacri commessi da questi ultimi verso le forze fasciste. Anche qui si parla della caserma La Marmora dove Carlo racconta come interi reparti furono catturati e massacrati dai partigiani per poi essere buttati nel Po o in fosse comuni.

Notizie di stampa

Via asti nessun centro di accoglienza per extracomunitari (www.comune.torino.it/ucstampa/1998/nocentroasti.htm - 2k)

In questo scritto l'assessore ai servizi sociali della città di Torino, Stefano Lepri, afferma che nessun atto amministrativo può far sì che la caserma diventi un centro di accoglienza per extracomunitari.

Sopraluogo della V Commissione Consiliare presso la caserma di via Asti (www.comune.torino.it/ucstampa/1998/asti5com.htm - 1k)

V Commissione Consiliare hanno visitato il giorno 10 dicembre 1998 la caserma di via Asti per il sopralluogo della futura destinazione di parte dei locali al Museo della deportazione.

La caserma La Marmora diventerà bene di interesse storico-culturale (www.comune.torino.it/ucstampa/2005/article_1098.shtml - 6k)

In questo articolo dell'Ufficio Stampa del comune di Torino si afferma che il locale: caserma La Marmora sito in via Asti 22 Sarà riconosciuto come bene di interesse storico-culturale.

In breve (www.porter.it/portale/articoli/tutte_brevi.asp)

La caserma di via Asti verrà riconosciuta come bene di interesse storico-culturale. Tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945 l'edificio è stato luogo di prigionia di torture e uccisioni

Festa della liberazione

(www.cgil.it/NuovoPortale/Calendario/DocumentiCalendario/060425opuscoloMuseoTo.pdf)

In questo manifesto si ricorda che il 25 aprile 2006(giorno della liberazione)ci saranno varie manifestazioni In Torino nelle zone che più hanno segnato quei giorni di movimento solidale contro la repressione fascista-nazista.24 aprile ore 10:30 cerimonia commemorativa.

Camminata della memoria antifascista (www.resistenze.org/sito/se/ap/seap6d17.htm)

Venerdì 21 aprile 2006 ore 18,00 via Reggio 14 abbiamo una camminata per la memoria antifascista.

Le fermate saranno i punti cruciali che hanno fatto di Torino colpevole delle oscenità fasciste. Come la Caserma La Marmora in via Asti.

Istituzioni

Via asti nessun centro di accoglienza per extracomunitari

(www.comune.torino.it/ucstampa/1998/nocentroasti.htm - 2k)

In questo scritto l'assessore ai servizi sociali della città di Torino;Stefano Lepri, afferma che nessun atto amministrativo può far sì che la caserma diventi un centro di accoglienza per extracomunitari.

Sopraluogo della V Commissione Consiliare presso la caserma di via Asti

(www.comune.torino.it/ucstampa/1998/asti5com.htm - 1k)

V Commissione Consiliare hanno visitato il giorno 10 dicembre1998 la caserma di via Asti per il sopraluogo della futura destinazione di parte dei locali al Museo della deportazione.

La caserma La Marmora diventerà bene di interesse storico-culturale

(www.comune.torino.it/ucstampa/2005/article_1098.shtml - 6k)

In questo articolo dell'Ufficio Stampa del comune di Torino sia afferma che il locale:caserma La Marmora sito in via Asti 22 Sarà riconosciuto come bene di interesse storico-culturale.

Siti commerciali

S.E.C.A.P SPA (www.provincia.torino.it/servizi/appalti/esiti/2006/pdf/726.pdf)

In questo sito abbiamo un impresa edile che ha sede in via Asti 25

Eandi (www.ilpianetalibro.it/moduli/caseEditrici/editori.jsp?s=4&Lettera=E&Tipo=1 - 30k -)

In questo sito troviamo una casa editrice che ha sede in via Asti 17

ALLEGATO 2

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA¹ DELLA CASERMA "ALESSANDRO LA MARMORA"



Piazzale della caserma



Portico del corpo centrale

¹ Le fotografie della caserma sono state scattate il 20 aprile 2006, dopo la cerimonia che annualmente si tiene all'interno dell'edificio per la Festa della Liberazione.



Accesso al corridoio del corpo centrale della caserma



Corridoio del corpo centrale della caserma da cui si accede alle celle



Una delle celle di detenzione

ALLEGATO 3

RELAZIONE DI VIAGGIO SUI LUOGHI DELLA MEMORIA²:

IL MUSÉE DE LA RÉSISTENCE ET DE LA DÉPORTATION DE GRENOBLE E IL VERCORS

Tramite l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Torino, abbiamo avuto la possibilità di partecipare al viaggio a Grenoble e nel Vercors realizzato all'interno del progetto Interreg *Memoria delle Alpi*, che ha coinvolto studiosi, insegnanti e noi studenti di Architettura II. Il nostro coinvolgimento al viaggio è seguito ad uno studio sui luoghi della Resistenza piemontese e alla possibilità e volontà di conservarne la memoria. Il nostro oggetto di studio è stato in particolare la Caserma "Alessandro La Marmora" di via Asti, che fu luogo di prigionia, tortura e fucilazione durante l'occupazione nazista. La visita ai luoghi di memoria e ai musei della resistenza nella regione del Vercors, ci ha permesso di elaborare un confronto tra le diverse modalità di costruzione della memoria, in due territori travolti dallo stesso evento, la seconda guerra mondiale, ma vissuto ed interpretato in maniera differente. Il nostro interesse si è concentrato sulle tipologie di rappresentazione di questo passato, con uno sguardo specifico sulle modalità comunicative degli allestimenti museali. Abbiamo visitato tre musei (Musée de la Résistance et de la Déportation de l'Isère, Memorial de la Résistance de Vassieux en Vercors, Musée de la Résistance de Vassieux, creato da La Piccirella); due luoghi di memoria (la grotta della Luire e i ruderi di un villaggio distrutto dai bombardamenti, Valchevrière) inseriti all'interno del percorso, "il cammino della libertà" dislocato sull'altipiano del Vercors.

La differenza tra i tre musei è stata subito evidente. Nel primo visitato, quello di Grenoble, la volontà didattica prevale su ogni aspetto retorico e il risultato è un percorso cronologico, un asciutto racconto focalizzato su cinque temi storici fondanti, individuati dai curatori del museo. L'efficacia comunicativa delle installazioni riesce a sopperire alla mancanza o alla carenza di documentazione riscontrata dai ricercatori. Due sono gli aspetti che simboleggiano l'anti retoricità: la scelta di sottolineare il collaborazionismo francese, denunciando per ogni classe sociale un protagonista attraverso il suo volto; e la rappresentazione della morte mostrando le foto dei corpi trucidati. La visita si conclude con un chiaro ammonimento sulla pericolosità legata alla rimozione e al revisionismo di questo passato: il nazifascismo è un male strisciante, ma ancora saldamente radicato nella società contemporanea.

Il secondo museo visitato, le Mémoires de la Résistance, ci è parso retorico, teatrale, pura spettacolarizzazione della storia: né simbolo di memoria né museo a scopo culturale. Un ibrido artificioso imposto dallo stato, poco sentito dal visitatore. Un'architettura di compromesso, che vuole divulgare i valori della resistenza francese e contemporaneamente pretende di mimetizzarsi nel territorio attraverso un'improbabile, proprio perché sgraziata, architettura semi ipogea: la retorica dell'antiretorica.

Un allestimento apparentemente curato, ma che tuttavia fornisce una versione parziale della storia che si vuole tramandare. Un percorso, semplificato e semplicistico, che vuole suscitare emozioni forti, ma che in realtà rischia di annoiare e di lasciare indifferente. Mentre il primo museo lascia spazio ad una riflessione personale, uscendo da questo ultimo si accede ad una terrazza all'aperto che si affaccia sul paesaggio circostante. Se da un lato permette di avere una veduta sui luoghi della resistenza, dall'altro si ha l'impressione "del lieto fine".

Di grande valore emozionale l'ultimo allestimento visitato, con tutti i limiti di un museo di prima generazione. L'allestimento è stato realizzato principalmente grazie alla forte volontà di Joseph La Piccirella, combattente della resistenza francese, che ha

² La relazione si riferisce al viaggio in Francia del 22-23-24 settembre 2006.

avvertito immediatamente l'esigenza di raccogliere documentazione (oggettistica, fotografie, ecc...) e di divulgarla attraverso una fedele ricostruzione storica. La realizzazione di questo allestimento, ostacolato dall'indifferenza della popolazione locale, assume un valore aggiunto, in quanto voluto dalla tenacia di un solo uomo.

Riteniamo per questo che debba essere considerato un bene culturale, da conservare nella sua interezza, come oggetto inserito nel suo contesto.

Per quanto riguarda i luoghi della resistenza visitati, abbiamo notato l'efficacia di un sistema di pannelli esplicativi posti nei pressi dei siti, ma non all'interno degli stessi. Questo ci porta a riflettere sulla conservazione del luogo "*così com'è*" e sulla volontà progettuale di rispetto totale della zona interessata dalla memoria, senza intaccare la sacralità del luogo: una scelta consapevole?

Abbiamo partecipato da esterni al confronto sulla didattica tra insegnanti e studiosi francesi e italiani, ci è parsa molto interessante la volontà comune di lavorare sinergicamente per sensibilizzare e tramandare la memoria di due paesi con storie diverse, ma che per un periodo hanno vissuto sui loro confini una storia parallela.

Il viaggio è stato molto utile e formativo soprattutto a conclusione del nostro percorso di tirocinio.

Teresa Corazza
Andrea Fiumefreddo
Giulia Fontana
Maria Letizia Giacosa